

Dopo che gli infaticabili nunzi di Pio II ebbero ottenuto che anche il conte palatino Federico e l'arcivescovo di Treviri rinunziassero all'appello,¹ l'isolamento di Diether era quasi completo e la cattiva riuscita della temuta dieta di Francoforte, dalla quale avevano energicamente dissuaso tanto l'imperatore, quanto il papa,² era da prevedersi sicura. Ciò non ostante l'orgoglioso Diether non pensava di cedere. Invano il suo clero l'esortava a piegarsi, invano i nunzi pontifici si erano dichiarati pronti ad interporre affinché tutto procedesse in ordine solo che l'arcivescovo revocasse la sua infondata appellazione; consigliato dal violento Heimbürg il primate della chiesa tedesca persistette nella sua opposizione. Quando Francoforte, la città più imperiale di tutta la Germania, conformemente all'ordine di Federico III, respinse recisamente il progetto dell'assemblea ideata da Diether, l'arcivescovo la trasferì nella sua città vescovile.³

L'intervento alla dieta di Magonza fu meschino: mancarono Colonia, Treviri, la Boemia, tutte le città dell'impero. Con l'arcivescovo di Magonza si trovarono soltanto i rappresentanti del duca Sigismondo del Tirolo, i quali osteggiavano l'autorità ecclesiastica per interessi personali; v'erano oltre ad essi il langravio Enrico di Assia e gli inviati di alcuni altri principi.⁴

Le discussioni cominciarono il 4 giugno con una sconfitta dell'opposizione, avendo ottenuto i nunzi pontifici di tener lontano dalle sedute lo scomunicato Heimbürg. Il giorno appresso Diether espose in un lungo discorso le sue querele contro Roma e domandò un concilio generale come «l'unico mezzo che rimaneva contro l'avidità di potere della Sede apostolica». Le decime pontificie e l'indulgenze furono da lui chiamate insidie fallaci, alle quali la guerra turca serviva solo di pretesto!⁵

Rodolfo di Rudesheim, eminente tanto come diplomatico quanto come dotto giurista, difese con «altrettanto valore che successo» la Santa Sede contro le querele di Diether. Le sue argomentazioni furono un capolavoro: «moderato nella forma, prudentemente conciliativo nelle questioni d'importanza generale, esauriente, risolutamente negativo quando trattavasi in concreto dell'interesse

¹ Pio II, *Comment.* 146, MENDEL, *Diether* 140 e *Gesch. v. Nassau* 280.

² Il reverito pontefice, mancante del principio e senza data, presso RAYNAUD 1461, n. 14 e MÜLLER II, 21; completo ma s. d. nel * *Lib. brev.* 2, f. 196. Archivio segreto pontificio. Coll'osservazione di VOUST III, 253 che la lettera sia stata mandata il 24 aprile 1461, s'accorda che nel *Lib. brev.* la data che precede è del 21 aprile 1461.

³ BACHMANN I, 55, MENDEL, *Friedrich* 81, JANSEN, *Reichskorrespondenz* II, 125 s.

⁴ BACHMANN I, 56-58, MENDEL, *Diether* 142 s. JOACHIMSOHN 219, GUNDELACH 16.

⁵ Pio II, *Comment.* 143.